



Il tribunale di Milano Foto Ansa

MILANO

**Non ci sono fondi per l'assistenza
Cari magistrati, compratevi il pen-driver**

Il procuratore milanese Manlio Minalè è costretto alla resa, causa indebitamenti. L'ufficio che dirige è sul lastrico, non ha i soldi per pagare neppure i servizi essenziali di manutenzione. Tentando una mano

straordinaria per far quadrare i bilanci, ieri ha preso carta e penna e ha scritto ai suoi cento pm che se vogliono salvare i preziosissimi dati contenuti nei loro computer, dovranno munirsi, a proprie spese, di una

pen-driver per memorizzare i loro archivi informatici, in vista del 2 novembre. A partire da questa data infatti, le aziende verso le quali il Tribunale ha svariate decine di milioni di debiti, minacciano di bloccare la manutenzione dei sistemi informatici. I pm però non condividono la soluzione suggerita dal capo della procura per far fronte alla bancarotta. Le penne elettroniche sono «troppo volatili»

e quindi, poco sicure, considerata la delicatezza delle informazioni contenute. Sono dotate di una tecnologia più fragile rispetto all'hardware, e, particolare che ha fatto stizzare non pochi pm, da acquistare a proprie spese. Qualcuno, a partire dalle toghe del dipartimento informatico, annuncia, per i prossimi giorni, forme di protesta ancora da definire, anche se l'iniziativa di Mi-

nale è motivata da uno stato di necessità. Il procuratore aggiunto Edmondo Bruti Liberati, abituato alla mediazione dopo la sua lunga esperienza come segretario dell'Anm, ammorbidisce i toni. Si tratta di «un segno delle difficoltà in cui stiamo lavorando anche se non mi sembra il più grave e non intravedo particolari problemi di sicurezza». Peggio, per il magistrato, è il fatto che i

suoi colleghi «debbono pagare di tasca propria i codici aggiornati o altri strumenti di lavoro». Intanto, la sospensione della manutenzione informatica, al di là degli archivi dei singoli pm, rischia di mandare in tilt la giustizia riportandola all'anno zero. Senza computer funzionanti non c'è penna elettronica che tenga. Le sentenze, tanto per fare un esempio, verranno scritte a mano?

Sgravi ai pensionati oltre i 75 anni

Irpef, tutelate le famiglie fino a 40mila euro. La destra fa ostruzionismo voto di fiducia più vicino

di Bianca Di Giovanni / Roma

SOLIDARIETÀ Più aiuti ai pensionati «over 75». Sotto il pressing dei Ds l'Ulivo ha presentato un emendamento (prima firmataria Laura Fincato) alla finanziaria che prevede benefici di 1.840 euro per i pensionati tanto poveri da non pagare le tasse (incapienti). La

detrazione scende a 1.338 euro per quelli che dichiarano 8mila euro annui e arriva fino a un minimo di 690 euro per gli anziani con redditi fino a 55mila euro annui lordi. I benefici naturalmente decrescono con l'aumentare del reddito. La copertura di questa misura deriva dall'introduzione del contributo di solidarietà del 2% sui redditi oltre i 150mila euro. L'aliquota Irpef dei più ricchi salirebbe quindi al 45% per la quota che supera i 150mila euro. Soddissfatta la Cgil. «Avevamo chiesto aiuti per i pensionati più poveri - dichiara la segretaria Margherita Maulucci - e avevamo chiesto di aumentare il prelievo sui redditi più alti. Mi pare che la proposta soddisfi ambedue le richieste».

Quello sugli ultrasessantacinquenni è solo una delle 250 proposte di modifica alla Finanziaria targate Ulivo presentate ieri alla Camera. Tra queste una trentina sono segnalate dalla presidenza del gruppo. Sulla legge di bilancio, che comincia il suo esame in commissione, sono «piovuti» circa 4mila emendamenti. Ieri sera il sottosegretario Nicola Sartor e il relatore Michele Ventura hanno incontrato Romano Prodi a Palazzo Chigi per organizzare l'iter parlamentare. Nel frattempo in Aula si è cominciato a discutere il decreto fiscale, su cui in mattinata si è trovato un accordo con l'opposizione per evitare la fiducia. Ma i circa 200 emendamenti che la Lega non ha voluto ridimensionare e il sostanziale «filibustering» della minoranza rendono molto probabile la fiducia, che potrebbe essere richiesta oggi ed essere votata domani. Il governo ha modificato il decreto in sette punti. Sopra l'aumento dell'accise sui superalcolici, viene aumentato ulteriormente il bollo per moto e motorini inquinanti. Per i motorini euro 0 il bollo dal 2007 salirà da 19,11 euro non più a 25 euro (come prevede il testo uscito dalla commissione) ma a 26 euro. Per le moto (con potenza superiore a 11 kw) oltre all'aumento fisso, ci sarà un incremento di 1,70 euro per ogni kw di potenza (attualmente la cifra è di 0,88 e il testo prevede un incremento di

La misura per gli anziani sarà coperta dal contributo del 2% per i redditi superiori ai 150mila euro

LE NOVITÀ DEGLI EMENDAMENTI

Pensionati

Gli anziani più poveri aiutati dai più ricchi

L'aliquota del 45% per i redditi sopra i 150mila euro servirà a finanziare nuove detrazioni per i pensionati sopra i 75 anni. Le detrazioni più alte (1.840 euro) andranno a chi è tanto povero da non pagare le tasse (incapienti). Avranno nuovi sgravi a decrescere i pensionati fino a 55mila euro.

Irpef

Nuove detrazioni per le famiglie

Pronta la nuova curva dell'Irpef. Gli autonomi ci guadagneranno fino a 31mila euro, i pensionati fino a 35mila, i dipendenti single fino a 38mila e chi ha famiglia fino a 40mila e oltre. Nuovi sgravi anche per i single con figli, che non saranno più penalizzati.

Contributi

Apprendisti meno «costosi»

Tra le proposte della maggioranza, anche quella di correggere la norma sui contributi per gli apprendisti. Nell'emendamento presentato si dispone che per i primi due anni il versamento sia figurativo. Resta il prelievo del 10% per gli anni successivi.

Bollo

Scooter inquinanti tasse più alte

L'ultima versione del decreto fiscale prevede un aumento del bollo per i motorini euro 0 19,11 a 26 euro. Per le moto (con potenza superiore a 11 kw) oltre all'aumento fisso, ci sarà un incremento di 1,70 euro per ogni kw di potenza (attualmente la cifra è di 0,88 e il testo prevede un incremento di 1,60).

PRESSIONE

Visco: di troppe tasse si muore

«Di troppe tasse si muore. Occorre puntare a ridurre la spesa, ma ci vuole del tempo». È quanto ha dichiarato il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco intervenendo alla presentazione del terzo volume «Lessico dell'economia» di Fiorella Kostoris Padoa-Schioppa. Visco ha ribadito l'impegno del governo a ridurre le tasse non appena i conti pubblici lo consentiranno. «L'ho scritto e l'ho detto anche al consiglio dei ministri: di troppe tasse si muore. L'importante è riuscire a ridurre la spesa ma anche è soprattutto di far ripartire il paese. Serve più sviluppo e più mobilità sociale. Guardo - ha spiegato il ministro - con interesse alle esperienze di alcuni paesi del Nord Europa dove si è riusciti a coniugare sviluppo economico con la solidarietà sociale». Il viceministro si è poi soffermato sulle difficoltà di ridurre la spesa: «tagliare - ha spiegato - è difficile ma va fatto. È una difficile scelta politica perché per togliere ci vuole coraggio ma se si sceglie la linea del consenso a tutti i costi, il populismo, si finisce male». Quanto all'emendamento sull'Irpef, sarà presentato nei prossimi giorni e conterrà soprattutto aggiustamenti tecnici.

DESTRA E MANOVRA

Cesa (Udc): infantile l'ostruzionismo

Alta tensione nel centrodestra in merito all'atteggiamento da tenere di fronte al voto sul decreto fiscale e alla Finanziaria, con i centristi che cercano di smarcarsi dalle posizioni più ultranziste. «Gli atteggiamenti ostruzionistici sul decreto fiscale, che in queste ore rischiano di determinare l'opposizione della fiducia da parte del governo, sono un tipico esempio di infantilismo politico». Lo ha dichiarato ieri sera il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, in merito al comportamento di settori del centrodestra che hanno ostacolato i lavori parlamentari sul decreto fiscale. Il segretario dell'Udc ha poi aggiunto: «Questo comportamento è davvero incomprensibile e speriamo che domani si cambi rotta».



Il presidente del Consiglio Prodi a Bologna mentre passeggia con un anziano conoscente in un'immagine d'archivio Foto di Benvenuti/Ansa

1,60). Inserirli anche correttivi formali alla norma sulle successioni e donazioni, soppresso l'articolo 13 sul dragaggio dei porti, mentre si dispone che vengano accantonate le maggiori risorse che il decreto libera nel 2008 e nel 2009. Che sia con la fiducia o meno, il decreto si avvia all'approvazione

entro questa settimana. La partita si sposta sulla Finanziaria, dove si attendono anche le correzioni tecniche alla curva Irpef già messi a punto dagli uffici del viceministro Vincenzo Visco. L'emendamento Irpef potrebbe anche essere presentato dal relatore di maggioranza e non dal governo nei

prossimi giorni. Con le nuove detrazioni gli autonomi ci guadagneranno fino a 31mila euro annui lordi, i pensionati fino a 35mila (ma questo calcolo esclude gli ultimi detrazioni richieste dall'Ulivo) i dipendenti single fino a 38mila e i dipendenti con carichi familiari fino a 40mila e oltre (a se-

conda del numero dei figli). Tutelati anche i single con figli nelle fasce di reddito più basse. Tra le proposte dell'Ulivo, anche quella di rendere figurativi i contributi per gli apprendisti (10%) e la costituzione del fondo mutualistico interbancario per aiutare l'accesso al credito delle imprese.

Tra le proposte bipartisan (prima firmataria Daniela Santanchè), quella di un prelievo sulle liquidazioni d'oro (oltre un milione e mezzo) per finanziare un fondo istruzione per le donne immigrate. Intanto diversi «pacchetti» arriveranno dai singoli ministri. Decisiva la proposta annunciata dal

ministro Luigi Nicolais sulle risorse per il contratto del pubblico impiego da anticipare al 2007. La norma dovrebbe prevedere tempi cogenti per l'applicazione dei rinnovi, anticipando di fatto gli aumenti. Nuove proposte anche da parte di Cesare Damiano sulle nuove tutele del lavoro.

Prodi apre un'altra partita: la riforma delle pensioni

La sinistra radicale non gradisce, ma il premier rassicura: non ci saranno strappi politici

di Ninni Andriolo / Roma

La fase due scatterà dopo il varo della Finanziaria, promette Prodi. Riforme subito, quindi, a cominciare dalle pensioni. Le parole del premier si scontrano immediatamente con gli alti di Pdc e Rifondazione. Anche perché, all'indomani del pressing di Fassino e Rutelli sul «cambio di passo», l'annuncio di ieri dà il segno di una virata politica, ma anche comunicativa. Prodi per primo, infatti, si rende conto che l'immagine del suo governo non può rimanere imbrigliata dalle polemiche su tagli, tasse e quadratura dei conti pubblici. Il fuoco di sbarramento della sinistra radicale? «Sulle pensioni si rispedirà il programma dell'Unione», assicurava ieri sera Palazzo Chigi. Nel frattempo, il ministro

per i Rapporti con il Parlamento, Chiti, chiariva che «non ci saranno fughe in avanti». «È chiaro che, finita la Finanziaria, si porrà mano alle riforme su cui ci siamo impegnati con sindacati, Confindustria e governo», spiegava ieri mattina il premier. Aggiungendo poi - a proposito di pensioni - che «quando c'è un accordo si obbedisce», ma annunciando nel contempo «un cammino riformista che andrà avanti per tutta la legislatura». Virata comunicativa, prima che politica, quindi. Ricordando un tragitto già programmato - «il protocollo» che fissa «entro il 31 marzo» del 2007 il limite massimo per «riformare il sistema» pensionistico - Prodi non indica una inedita tappa alla sua coalizione. Utilizza le pensioni, invece, per indicare emblematicamente la volontà

di avviare una fase di cambiamenti «strutturali» in molti campi. Un tragitto «riformista» che risponde alle sollecitazioni dei giorni scorsi. In particolare di Quercia e Margherita. Che questo possa innescare tensioni con Rifondazione e Pdc è nell'ordine delle cose. Palazzo Chigi retrodatata, in realtà, l'avvio della «fase due» all'accordo sottoscritto con sindacati e Montezemolo sul Tfr. Il fatto è che dalla sinistra dell'Unione giungono avvertimenti espliciti al governo, inviti a non farsi condizionare dagli «affondi dei poteri forti, ad iniziare da Confindustria». «Non siamo disposti ad accettarli», sottolinea Manuela Palmeri, presidente del Gruppo Verdi-Pdc al Senato. Facendo riferimento alla riforma delle pensioni, poi, l'esponente del partito di Diliberto ricorda

che «nel programma c'è scritto a chiare lettere che le pensioni stanno bene così». E se il premier chiama in causa le sollecitazioni del commissario europeo, Almunia, per rafforzare l'esigenza che «entro marzo si dovrà dar luogo alla riforma pensionistica», il segretario del Prc, Giordano, frena sull'ipotesi di «aumento generalizzato e obbligatorio dell'età pensionabile». «Visto che la Confindustria ha incassato con la Finanziaria così tante risorse - commenta Giordano - ora il tema vero è come risarcire i lavoratori dipendenti». L'annuncio prodiano, a ben vedere, rischia di caricare di tensioni l'incontro per la Finanziaria voluto dal premier con ministri, segretari di partito, capigruppo e presidenti di commissione dell'Unione. L'intento di Prodi è quello di blindare

il più possibile la manovra, senza andare al di là di miglioramenti che non ne stravolgano la sostanza. «La maggioranza deve arrivare unita e convinta al voto parlamentare», spiega il premier ai suoi interlocutori. E per raggiungere questo obiettivo Palazzo Chigi tende a separare il tema Finanziaria dal problema pensioni. Sperando, in questo modo, di tenere lontane dal summit del-

Il protocollo con i sindacati fissa entro il 31 marzo 2007 il limite per riformare il sistema previdenziale

L'Unione le reazioni della sinistra «radicale» all'annuncio sulle riforme. Anche per questo lo staff del premier si affrettava a mettere in chiaro, a proposito di pensioni, che si dovrà parlare, «di ritocchi e aggiustamenti, di misure migliorative e di razionalizzazione dell'esistente previste già dal programma» che, in ogni caso, «salvaguardino la libertà di ciascun lavoratore di scegliere cosa fare della propria vita». «È bastato che Prodi accennasse a riprendere la strada delle riforme che si alzasse il fuoco di sbarramento dell'estrema sinistra», commenta lo Sdi, Villetti. Mentre Chiti, ricorda che «il tavolo sulla previdenza è stata approvata da tutti. E siccome la riforma è una necessità per l'Italia, sarà condivisa da tutta la maggioranza».